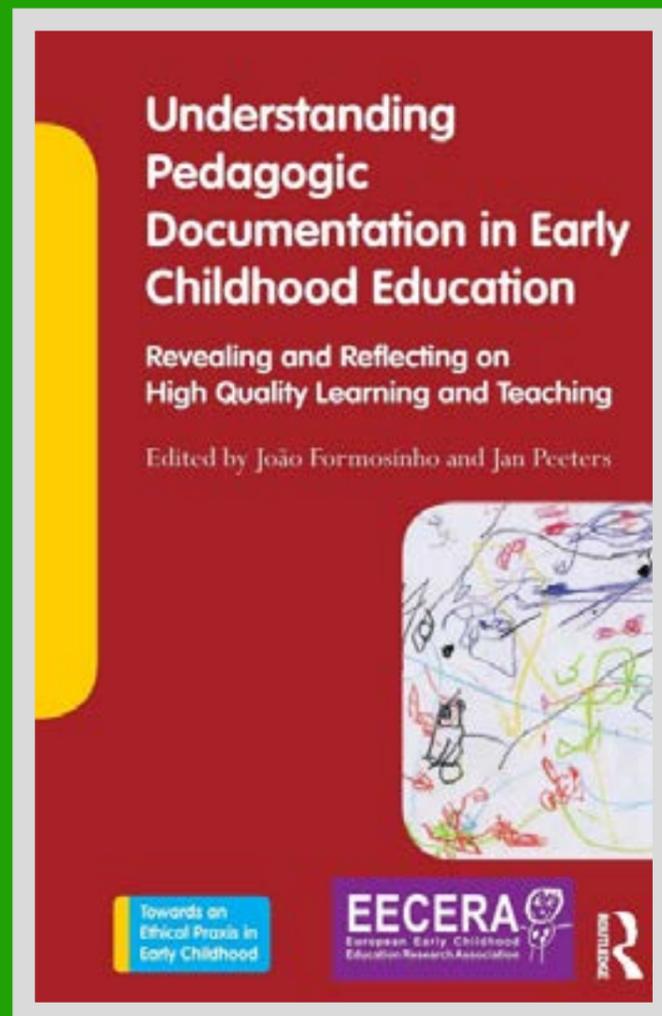


UNDERSTANDING PEDAGOGIC DOCUMENTATION IN EARLY CHILDHOOD EDUCATION

Revealing and Reflecting on High Quality Learning and Teaching

João Formosinho and Jan Peeters



Fecha de edición: 2019
ISBN: 9780367140779
Nº de páginas: 84
Formato: 23x16
Cubierta: color
Editorial: Routledge
Colección: Towards an Ethical Praxis in Early Childhood
Lugar: New York
Idioma: Inglés

Understanding Pedagogic Documentation in Early Childhood Education è un libro curato da Joao Formosinho e Jan Peeters, due autori che si sono occupati a lungo di quei processi educativi in cui la partecipazione dei bambini consente di migliorare gli apprendimenti e di creare contesti in cui la dimensione sociale dell'apprendimento è valorizzata. Il libro cerca di indagare la vera natura pedagogica della documentazione, che trascende la semplice annotazione e registrazione di eventi, per strutturarsi come un approccio strategico e didattico, che consente la comprensione dei modi in cui i bambini imparano e pensano e al contempo mette i docenti in grado di migliorare i processi di progettazione e insegnamento del curriculum. Il taglio, come capita ormai di sovente,

è transculturale e internazionale e vuole rappresentare uno stimolo e un incentivo verso l'adozione di stili e modelli in grado di promuovere la qualità educativa nel rispetto delle differenze ambientali e culturali che il nido e la scuola dell'infanzia abitano, difatti i contributi esplorano le pratiche e le teorie in cinque diverse culture. Il libro si colloca nella serie promossa dalla *European Early Childhood Education Research Association* (EECERA) e intitolata *Towards an Ethical Praxis in Early Childhood*, che ha lo scopo di favorire lo sviluppo di una pedagogia trasformativa che si dimostri in grado di agire un'efficace prassi integrata alla teoria.

Nell'introduzione è presente una dichiarazione che ci chiede di considerare la documentazione come uno

dei segnavia principali per orientarsi nella comprensione del percorso che la pedagogia dell'infanzia ha compiuto nel Novecento: "La documentazione pedagogica è probabilmente l'idea educativa più rivoluzionaria del secolo scorso poiché riconcettualizza il rapporto tra bambini ed educatori, tra apprendimento e insegnamento. Si ispira all'eredità di Loris Malaguzzi che ci sfida a creare una nuova immagine del bambino attraverso un ascolto documentato e una risposta reattiva. Pensare a questa rivoluzione è stimolante e gratificante, farlo attraverso la presentazione di quattro pratiche di documentazione pedagogica che onora quell'eredità e sviluppa approcci contestualizzati e culturalmente situati, mostra la sua rilevanza e significato per lo sviluppo della pedagogia di oggi." Dunque il libro esplora le dimensioni che la documentazione pedagogica ha influenzato e ognuno dei quattro contributi ne focalizza uno in particolare: Margaret Carr e Wendy Lee descrivono le pratiche di documentazione adottate dai docenti neozelandesi per indagare i percorsi di apprendimento infantili e creare connessioni più forti e stabili tra scuola dell'infanzia e scuola primaria; Júlia Oliveira-Formosinho e Joana Sousa invece presentano la documentazione pedagogica in un'aula in Portogallo che adotta la Pedagogia-in-Partecipazione (*Pedagogy-in-Participation*), evidenziando il rispetto per le voci dei bambini nello sviluppo pedagogico quotidiano, che sostiene e sviluppa sia le capacità narrative dei bambini che dei docenti; Nimah Sharmad e Jan Peters indagano il rapporto tra documentazione pedagogica e qualità educativa, perché la qualità non può essere considerata solamente come qualcosa che si raggiunge aderendo a uno standard, ma deve essere considerata come un processo contestualizzato e continuamente in opera, che si attua per mezzo di una negoziazione tra portatori di interesse. In questo caso la documentazione diventa un prezioso strumento per consentire questa mediazione su una base condivisa che consente alle diverse identità di arricchirsi reciprocamente in un contesto di scambio democratico; infine Elisabetta Biffi ci ricorda che la documentazione pedagogica può consentirci di rendere visibile l'apprendimento, di intendere la qualità in un senso pedagogico (anziché burocratico), aiutare la valutazione degli apprendimenti e pianificare il curriculum assieme ai bambini, a condizione che i professionisti del nido e della scuola dell'infanzia siano consapevoli della loro responsabilità collettiva nel condividere la loro conoscenza dei bambini con tutti i portatori di interesse e nell'aiutarli a far sentire la loro voce agli adulti. Ciò è correlato ai doveri etici degli operatori, ma richiede anche la capacità di rimanere in contatto con i bambini e i loro modi autentici di essere. Da

una prospettiva fenomenologica, quella abbracciata dall'autrice, significa che i professionisti devono essere disposti a mettere tra parentesi i propri pregiudizi in modo che possano incontrare autenticamente l'esperienza vissuta dal bambino.

Dalla lettura del libro si può trarre, indirettamente, anche una fondamentale consapevolezza curricolare: il ruolo della documentazione pedagogica può influire su quasi ogni aspetto del curriculum infantile, ma i contributi del libro mettono in evidenza soprattutto quattro grandi questioni: la riflessione critica sulla prassi professionale per avviare percorsi di sviluppo professionale degli insegnanti; lo sviluppo di pedagogie partecipative che implementano i diritti dei bambini nella vita quotidiana nei centri per la prima infanzia; la comprensione della progressione dei bambini nell'apprendimento; la creazione di una comunità di apprendimento professionale con una cultura democratica condivisa, una visione e una missione comuni. In pratica la documentazione è uno strumento che consente a differenti agenti di agire su piani differenti e oggetti differenti, con finalità differenti: ad esempio il docente agisce sul piano conoscitivo in merito ai processi di apprendimento dei bambini reali che ha in aula, per capire cosa fanno, cosa possono fare, cosa debbono fare, cosa vogliono fare, e in questo caso l'oggetto sono gli apprendimenti e il curriculum, ma approcciato da un punto di vista del processo (secondo la tradizione che risale a Schwab e che accentua l'aspetto di riflessione, decisione e azione grazie al coinvolgimento dei portatori di interesse) e della dinamicità del sistema (secondo l'approccio di Jackson, che accentua la continua evoluzione del curriculum in base al cambiamento dei soggetti, delle loro abilità, dei loro interessi e bisogni). Il docente poi è messo in grado di agire sulla propria pratica, sui propri vissuti, sulle proprie attitudini, abilità, conoscenze, grazie ad un impiego riflessivo della documentazione, e in questo caso il soggetto e l'oggetto è allo stesso tempo il docente, che può comprendersi come un agente, assieme al bambino, di un curriculum riflessivo (secondo la linea di Schön o di Eisner che considera il curriculum come una pratica basata su apprendimenti che derivano da un ingaggio di critica, analisi e riflessione sull'esperienza). Ancora il docente può utilizzare i dati rilevati con la documentazione al fine di migliorare la progettazione del curriculum, includendovi il bambino come fonte del contenuto curricolare (Tyler). E non bisogna dimenticare che la documentazione consente di evidenziare la dimensione comunitaria, di riproduzione sociale e culturale del sapere per mezzo della definizione del curriculum (secondo la linea di un Apple e di Anyon), e allo stesso momento costituisce la risorsa più preziosa per sapere cosa fanno già i bambini

al fine di costruire un curriculum di apprendimento significativo (essendo la conoscenza previa il singolo fattore che influenza maggiormente l'apprendimento, secondo la nota posizione di Ausubel).

Andrea Lupi
Università degli Studi di Urbino
Italia
andrea.lupi@uniurb.it